

Abstract English

Cold War Italy experienced the highest level of female unionization rate since the birth of Italian trade unions, which led to an increase in the number of female trade unionists together with an expansion of the organizational structure of the union itself. This paper will analyse Socialist and Communist female trade unionists belonging to CGIL (Italian General Confederation of Labour), the main Left-wing union in Cold War Italy and beyond. As a result of Cold War dynamics, CGIL, originally also formed by Catholics, split in the late 1940s, giving rise to another two unions CISL and UIL. Taking into consideration the whole Cold War period, female trade unionists experienced different paths, first of all embracing emancipation and later liberation theories or belonging to women's structures created subsequently inside the union. Reconstructing the biographies of female trade unionists in the Emilia-Romagna Region, dubbed "Red Region" due to its political connotations, will allow us to investigate an important kaleidoscope of female unionists, several of whom became national leaders while dozens have never before been the subject of historical investigation.

Abstract Italiano

L'Italia negli anni della guerra fredda ha sperimentato i più elevati livelli di sindacalizzazione femminile dalla fondazione delle organizzazioni sindacali, che hanno determinato un aumento del numero di sindacaliste e l'espansione delle strutture organizzative dello stesso sindacato. Il paper analizzerà le sindacaliste di orientamento socialista e comunista appartenenti alla CGIL (Confederazione Generale Italiana del Lavoro), il principale sindacato di sinistra nell'Italia della guerra fredda e oltre. Come risultato delle dinamiche della guerra fredda, la CGIL, originariamente composta anche dai cattolici, ha subito una scissione nei tardi anni Quaranta che ha dato origine ad altri due sindacati: la CISL e la UIL. Prendendo in considerazione l'intero periodo della guerra fredda, le sindacaliste hanno sperimentato percorsi differenti, abbracciando prima le teorie emancipazioniste poi quelle della liberazione o entrando a far parte di strutture femminili create successivamente all'interno del sindacato. Ricostruire le biografie delle sindacaliste in Emilia-Romagna, soprannominata la "regione rossa" per la sua connotazione politica, ci consentirà di indagare un importante caleidoscopio di sindacaliste, molte delle quali sono diventate leader di importanza nazionale mentre altre svariate decine non sono mai state oggetto di ricerca storica.

Eloisa Betti